



Quando tre anni fa fu riallestito il Museo storico di Bergamo nella sede in Rocca, pensammo che, accanto alla multimedialità, uno strumento “facilitante” per raccontare la storia dell'Ottocento a Bergamo fosse proprio l'umorismo e la satira politica. Il percorso museale si apre infatti con una stampa satirica del 1797 e si snoda poi attraverso i fogli satirici prodotti durante i moti del 1848, per concludersi con le “vignette” pubblicate nell'immediato periodo post unitario.

Basta scorgere queste immagini per rendersi conto delle funzioni che storicamente ha avuto la satira politica: nel 1797, a fronte di una popolazione a maggioranza analfabeta, le acquaforti (dei veri e propri “volantini”) *Scherzo allusivo alla Prima Rivoluzione dello Stato Veneto seguita in Bergamo* e *Chi non risica non rosica* hanno l'evidente compito di sintetizzare il nuovo ordine repubblicano: la cacciata di Pantalone/Venezia dalla scena politica da parte dell'onorato *Arlecchino* che la rivoluzione ha reso *libero cittadino* e *buon soldato*.

Nel 1848 i *Fogli satirici e parodie di testi religiosi* esposti in Museo hanno nuovamente l'obiettivo di giungere a quella larghissima parte di popolazione semi analfabeta e poco attrezzata alla lettura degli altisonanti proclami risorgimentali: i patrioti usano quindi un linguaggio, quello religioso, ben conosciuto alle masse per veicolare i messaggi patriottici. Infine, le “vignette” che compaiono nell'ultima sezione del Museo storico di Bergamo sono il prodotto della nuova dialettica politica e dello scontro tra le diverse anime politiche e sociali del Risorgimento e del neonato Stato italiano.

Questa mostra è l'occasione, direi straordinaria, per spingersi oltre la necessaria sintesi praticata dal Museo, e avere una storia complessiva non solo della satira e dell'umorismo in Italia, ma anche della storia d'Italia *tout court*; una visuale certo parziale, graffiante, spesso irriverente, ma sicuramente efficace e problematizzante anche sulla storia d'Italia più recente.

C'è un altro motivo che ci ha portato a organizzare questa esposizione ed è la convinzione che un museo del territorio abbia tra i compiti principali proprio quello di salvaguardare e soprattutto promuovere il patrimonio storico che privati cittadini hanno pazientemente collezionato. E questo è certamente il caso del “fondo Paolo Moretti”.

Cordiali saluti

Mauro Gelfi

direttore

Fondazione Bergamo nella Storia

Museo storico

piazza Mercato del fieno 6/a

24129 Bergamo – Italia

tel +39 035 226332 +39 035 247116 fax +39 035 219128

cell + 39 339 5705102

www.bergamoestoria.it

mauro.gelfi@bergamoestoria.it